

**Varsavia: la minaccia di Bonn
al centro della discussione**

A pagina 11

PER SUPERARE LA CRISI EDILIZIA NELL'INTERESSE DELLA COLLETTIVITÀ E DELL'ECONOMIA NAZIONALE

Forte protesta operaia a Roma

Come far bere il cavallo

Lo SCIOPERO dei centomila operai della Capitale è riproposto ieri, in tutta la sua urgenza e drammaticità, non solo a Roma ma a tutta l'Italia, il problema dell'edilizia, come problema specifico di uno dei settori più colpiti dalla crisi, dalla stagnazione produttiva e dai licenziamenti, e come problema generale della ricerca dei punti nevralgici di un intervento immediato volto a incidere, con effetti diretti ed effetti indotti, su tutto il livello dell'occupazione e della produzione.

Anche se l'edilizia non ha più l'identico ruolo del passato, come primo e unico fattore di riattivazione del ciclo economico, essa resta — e resta soprattutto in un paese come l'Italia con certe caratteristiche del mercato del lavoro e con il fabbisogno grande che esso ha di case, di scuole, di ospedali, di attrezzature civili — uno dei nodi fondamentali, uno dei punti nevralgici e decisivi di una politica di sviluppo e di occupazione. E tanto più essa assume caratteristiche, in un quadro pur diverso da quello di una volta, quanto più il discorso attorno allo sviluppo economico voglia qualificarsi in base ad una cala di scelte diverse da quelle che hanno regolato finora il nostro sviluppo.

L'aver riproposto, dunque, all'attenzione di tutte le forze politiche, in termini imperiosi e urgenti, il tema dell'industria edilizia significa aver sollevato un problema di generale portata e di generale levigatura politica...

Vero è che al riconoscimento di ciò sono giunti stanno giungendo, per altre vie, anche forze lontane dalla classe operaia e quegli stessi che, in nome dei «due tempi», hanno sabotato e accantonato ogni serio discorso sull'industria edilizia e sul rapporto tra problema dell'edilizia e problema delle re. La coincidenza tuttavia non deve trarre in inganno. In certe posizioni c'è indubbiamente, vogliano augurarcelo, anche il riconoscimento automatico di gravi errori commessi. C'è però anche il tentativo, dietro la motivazione dell'urgenza, di rinnovare ancora una volta i problemi di fondo e di dare all'edilizia puramente e semplicemente, ammesso che sia possibile, il fattore di rilancio del vecchio meccanismo di accumulazione, fondato su un sviluppo indotto, profitto e sopravvivenza, sui margini concessi dal sottosalaro all'arretratezza tecnologica e organizzativa.

ON. LA MALFA ha senz'altro ragione, quando scrive che «per l'industria edilizia privata, pesa a troppo tempo sul mercato l'incognita della legge urbanistica che... dovremmo consentire al governo di fare approvare subito con mandato di estrema urgenza...». Ma ha torto, quando per «consentire a questo (consentirlo a chi? al ministro Mancini? al ministro Colombo?) sembra voler invitare tutti a dimenizzare le divisioni, le battaglie politiche contro e tuttora in corso a proposito della legge urbanistica e a dare un mandato in bianco a quel governo che per ostacolare il corso della legge urbanistica non ha esitato a coinvolgere se stesso e il centroministro in un processo di continua degradazione, sempre ammesso, naturalmente, che l'on. La Malfa noi si parli della stessa cosa e cioè di una legge urbanistica che liquidi la rendita e dia nuovo slancio alla speculazione sulle aree, ma ad una industria moderna ed efficiente.

Perché questo è il punto. Non basta far presto, anche se il prezzo conta. Conta di fronte ai problemi della casa, conta di fronte alle previsioni relative al tasso di sviluppo della produzione, conta di fronte centinaia di migliaia di edili, di disoccupati in genere. Occorre anche far bene. Perché intervenire tale, intervenire sulla base di un compromesso con la rendita, significa non solo pagare cento quello che si può ottenere con dieci, ma significa anche dare a investimenti improduttivi, spingere a una nuova corsa verso «beni rifugio» anziché favorire i investimenti produttivi.

E presto, del resto, si può fare senza deleghe in

Luciano Barca

(Segue in ultima pagina)

Rapacki il 23 a Roma Si incontrerà con Moro

La Presidenza del Consiglio ha confermato ieri sera che il ministro degli esteri polacco Adam Rapacki soggiungerà per tre giorni in Italia durante il suo progetto di viaggio in Iran. La notizia era già circolata nel pomeriggio nella capitale polacca. Rapacki, in Italia domenica prossima, 23 gennaio.

La presidenza del Consiglio ha anche informato che Rapacki avrà colloqui con il presidente del Consiglio del

ministri e ministro «ad interim» per gli affari esteri, on. Aldo Moro, e con altri esponenti governativi. In particolare — si informa — si incontrerà in un'intera a collocazione rivolto da Moro all'ospite polacco.

Adam Rapacki ripartirà da Roma il 25 gennaio e prima di raggiungere Teheran, o forse durante il viaggio, di ritorno in Polonia, dovrebbe far sosta ad Ankara per colloqui con i dirigenti turchi.

Silvio Corvisieri
(Segue in ultima pagina)

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 19 / Mercoledì 20 gennaio 1963

DOMENICA 24 GENNAIO

numero speciale
dell'Unità

Una grande inchiesta su

«I comunisti nel 1965»

La Federazione di BERGAMO diffonderà 4.500 copie; MANTOVA supererà l'obiettivo con 11.000 copie; VITERBO, FROSINONE e RIETI raggiungeranno l'obiettivo; BRESCIA diffonderà 10.000 copie; CREMONA 6.500; LECCO 2.500; ENNA e SIRACUSA raggiungeranno l'obiettivo.

Londra

Churchill alla fine

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 19
L'attesa a Hyde Park Gate sta concludendosi: Churchill si avvicina alla fine. Le condizioni del paziente si sono notevolmente aggravate nelle ultime ore. Sorprendente è la resistenza che il suo organismo ancora oppone e la vitalità davvero inedibile di cui fa mostra. Dopo i bollettini medici di ieri che, indicando l'assenza di ogni mutamento nella situazione, confermavano di fatto l'inarrestabile avanzata del male, oggi si è avuto un drammatico sviluppo quando, alle tre del mattino, lord Moran è stato improvvisamente richiamato al capezzale di Sir Winston. Per un attimo è sembrato che la quinta giornata di agonia, dovesse rapidamente terminare prima dell'alba.

Il vecchio medico personale di Churchill, un paio d'ore dopo, faceva pervenire ai giornalisti, che non si sono mai allontanati dalle vicinanze della porta numero 28, questo messaggio: «Non c'è niente di imminente». Lord Moran aggiungeva anche una tempestiva esortazione ai rappresentanti della stampa e dei mezzi di comunicazione perché finalmente si disperdessero per dare modo, soprattutto a Lady Churchill, di prendere sonno e riposarsi, in previsione delle difficoltà ore che l'attendono.

Nella tarda serata, alle 22,21 lord Moran — che era tornato al capezzale dell'infarto per una visita di circa 30 minuti — ha letto l'ultimo bollettino della giornata. Esso dice: «Sir Winston ha dormito per tutto il giorno e fino da questa mattina non si sono riscontrati mutamenti apprezzabili nelle sue condizioni. Un altro bollettino sarà diramato domani mattina». Lord Moran ha rinnovato l'invito ai giornalisti e alla folla a sgombrare la strada davanti all'abitazione dell'infarto.

Hyde Park Gate è un vicolo cieco di una ventina di metri di profondità sul versante meridionale del più grande parco di Londra: da venerdì è assediato dalle autorevoli dei reporter, ostruito dagli autocarri dei parchi elettrici, ingombro da decine di cavi, collegato «in diretta» con gli studi TV della rete nazionale. La morte dell'uomo che la Gran Bretagna considera «il più grande inglese contemporaneo» è avvenuta letteralmente accanto all'arco dei fari per le cinesi e i flash dei fotografi.

Delle tre generazioni che i novanta anni di vita di Churchill idealmente riassegnano, l'ultima è quella che si è abituata a fare di ogni avvenimento, morte compresa, uno spettacolo pubblico. Il senso di altezza che gli obiettivi impossibilmente riproduttori in immagine è del resto riflesso in tutte le altre manifestazioni della vita nazionale che vengono per il momento mantenute in uno stato di sospensione.

Il Parlamento ha riaperto oggi i battenti dopo la pausa nazionale ma, per un tacito accordo fra governo e opposizione, si è rinunciato a dare fuoco alle polveri della polemica che in diversi settori e principalmente in quello economico (col previsto ma non avvenuto lancio della campagna per le esportazioni) si preannuncia assai vivace. Alla Camera dei Comuni i lavori si sono oggi inaugurati con una preghiera per Sir Winston...

Nella cappella del Parlamento, St. Margaret, l'arcivescovo di Canterbury ha esordito con queste parole: «Mentre siamo oggi qui riuniti i nostri pensieri vanno ad un grande uomo e alla sua famiglia». L'arcivescovo ha esortato i presenti a pregare per Churchill «nel momento in cui egli affronta la morte».

La Regina è trattanto rientrata a Londra dal castello di Sandringham, nella regione nord-orientale del Norfolk. Lord Avon (Anthony Eden) e sua moglie, che è nato a Chipping, hanno fatto ritorno da Bermude.

Leo Vestrini



Migliaia di edili e di operai delle industrie collegate all'edilizia romana hanno partecipato alla grande manifestazione al Colosseo. Nella foto: un aspetto della folla durante il comizio.

Di fronte al ritardo nella soluzione della questione degli Esteri

Il problema del governo sollevato alla Camera

Probabilmente il 31 gennaio - Il 30 in sciopero i 140 mila delle Poste
Preti smentito dagli statali - La lotta nelle Dogane

**I ferrovieri hanno
deciso lo sciopero**

Sabato 30 gennaio l'intera rete dei servizi postali sarà bloccata dallo sciopero di 140 mila postelegrafonici. Alla decisione adottata nei giorni scorsi per il personale di tutti i principali sindacati della CGIL e della CISL hanno aggiunto ieri sera, quella per gli addetti agli uffici locali e agenzie. La UIL-Poste ha demandato, invece, ogni decisione al proprio comitato direttivo che si riunirà domenica.

A loro volta, i dipendenti delle agenzie private di recapito (telegrammi, spese e dipartimenti) si riuniscono domenica 27, per ottenere il rinnovo del contratto.

Sui motivi della lotta dei pt, l'on. Fabri, segretario generale della FIP-CGIL, ha, fra l'altro, dichiarato che «il provvedimento di riduzione dello stanziamento degli straordinari - di una gravità eccezionale - e per i riflessi sulla collettività di lavoro della catena» sia soprattutto, sullo sviluppo del servizio. Basti pensare che un terzo dei servizi PT viene oggi assicurato dalle prestazioni straordinarie». Di qui la responsabilità del ministro delle Poste, le cui ulteriori decisioni hanno costretto i postegrafatori alla lotta.

Le forze di sicurezza dei ferrovieri hanno raggiunto una decisione di massima per lo sciopero. La data dello sciopero (secondo l'ANSA il 31 gennaio, per 24 ore) sarà resa nota stamani perché la CISL si è riservata di compiere un estremo tentativo presso il governo. Sul lavoro della commissione per la riforma della pubblica Amministrazione

il segretario delle Federazioni statali della CGIL, CISL e UIL hanno diffuso un comunicato nel quale, fra l'altro, è detto che «In relazione agli schemi di disegni di legge riguardanti il riordino dei ministeri e delle carriere che sarebbero stati concordati con i sindacati, si informa che tali problemi hanno formato oggetto solo di scambi di idee sul piano tecnico». La nota aggiunge che i sindacati si riservano di esaminare tali documenti in seno ai propri organi dirigenti.

Viene così amentita la lunga nota, lapidata dal ministro Preti e diffusa nei giornali socialisti, secondo la quale tutto era già nell'atto.

E' confermato lo sciopero unitario dei 30 mila dipendenti dei monopoli di Stato per mercoledì 27. Questi lavoratori rivendicano la riduzione dell'orario e la adozione della settimana corta. Dal canale Diritto e Sindacato autonomo hanno confermato la propria decisione di lotta.

A destra, sera, il ministro delle Finanze ha fornito ampie assicurazioni circa la corretta applicazione delle norme per la corrispondenza delle «Indennità commerciali» ai doganali periferici, cioè all'assoluta maggioranza del personale. Pertanto, il sindacato CISL ha sospeso lo sciopero che doveva avere inizio stamani, al quale, come è noto, il sindacato della CGIL non aveva aderito.

La posizione del PCI e del PSIUP chiarita da D'Alessio e Luzzatto - Divergenze tra «dorotei» e PSI sul carattere orientativo e normativo del «piano Pieraccini» - Ancora non «ricucita» la maggioranza dc

D'Alessio ha sostenuto che stia ieri sollevata alla Camera la prossima nomina del titolare, determina una situazione nuova in base alla quale non esiste più il rapporto di fiducia a suo tempo stabilito tra Camera e governo. Di qui la esigenza di un dibattito politico di carattere generale, anche in rapporto all'importanza delle questioni politiche, a cominciare da quelle di politica estera, oggi sul tappeto. Il compagno Luzzatto ha criticato la troppo lunga vacanza imposta al ministro degli Esteri specie in considerazione delle novità gravi e complesse manifestatesi nella situazione internazionale e ha affermato che l'eventuale mutamento della compagine ministeriale è tale da richiedere non un semplice rimpasto ma una vera crisi di governo.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Anche se non è stato ancora

ufficialmente confermato, domani dovranno convocarsi il Consiglio dei ministri che, se

con le più attendibili informazioni, dovranno prendere in esame lo schema di «piano quinquennale» presentato da Pieraccini.

La presa in

esame del documento (a limitare il quale, come riferiamo ieri, Colombo si è già molto adoperato) si presenta non facile.

Eseste ormai, infatti, le correnti interne della coalizione (salvo l'atteggiamento negativo del compagno Lombardi) per approvare le linee dello schema. Ma, a parte le divergenze sulla interpretazione e l'attuazione, in forma di decreto, dei diversi punti, già appare una differenza sostanziale tra i «dorotei» e i socialisti. Spiegando i motivi della loro adesione allo schema, Pieraccini ha preso in esame del documento (a limitare il quale, come riferiamo ieri, Colombo si è già molto adoperato) si presenta non facile.

Eseste ormai, infatti, le correnti interne della coalizione (salvo l'atteggiamento negativo del compagno Lombardi) per approvare le linee dello schema. Ma, a parte le divergenze sulla interpretazione e l'attuazione, in forma di decreto, dei diversi punti, già appare una differenza sostanziale tra i «dorotei» e i socialisti. Spiegando i motivi della loro adesione allo schema, Pieraccini ha preso in esame del documento (a limitare il quale, come riferiamo ieri, Colombo si è già molto adoperato) si presenta non facile.

Eseste ormai, infatti, le correnti interne della coalizione (salvo l'atteggiamento negativo del compagno Lombardi) per approvare le linee dello schema. Ma, a parte le divergenze sulla interpretazione e l'attuazione, in forma di decreto, dei diversi punti, già appare una differenza sostanziale tra i «dorotei» e i socialisti. Spiegando i motivi della loro adesione allo schema, Pieraccini ha preso in esame del documento (a limitare il quale, come riferiamo ieri, Colombo si è già molto adoperato) si presenta non facile.

Eseste ormai, infatti, le correnti interne della coalizione (salvo l'atteggiamento negativo del compagno Lombardi) per approvare le linee dello schema. Ma, a parte le divergenze sulla interpretazione e l'attuazione, in forma di decreto, dei diversi punti, già appare una differenza sostanziale tra i «dorotei» e i socialisti. Spiegando i motivi della loro adesione allo schema, Pieraccini ha preso in esame del documento (a limitare il quale, come riferiamo ieri, Colombo si è già molto adoperato) si presenta non facile.

Eseste ormai, infatti, le correnti interne della coalizione (salvo l'atteggiamento negativo del compagno Lombardi) per approvare le linee dello schema. Ma, a parte le divergenze sulla interpretazione e l'attuazione, in forma di decreto, dei diversi punti, già appare una differenza sostanziale tra i «dorotei» e i socialisti. Spiegando i motivi della loro adesione allo schema, Pieraccini ha preso in esame del documento (a limitare il quale, come riferiamo ieri, Colombo si è già molto adoperato) si presenta non facile.

Eseste ormai, infatti, le correnti interne della coalizione (salvo l'atteggiamento negativo del compagno Lombardi) per approvare le linee dello schema. Ma, a parte le divergenze sulla interpretazione e l'attuazione, in forma di decreto, dei diversi punti, già appare una differenza sostanziale tra i «dorotei» e i socialisti. Spiegando i motivi della loro adesione allo schema, Pieraccini ha preso in esame del documento (a limitare il quale, come riferiamo ieri, Colombo si è già molto adoperato) si presenta non facile.

Eseste ormai, infatti, le correnti interne della coalizione (salvo l'atteggiamento negativo del compagno Lombardi) per approvare le linee dello schema. Ma, a parte le divergenze sulla interpretazione e l'attuazione, in forma di decreto, dei diversi punti, già appare una differenza sostanziale tra i «dorotei» e i socialisti. Spiegando i motivi della loro adesione allo schema, Pieraccini ha preso in esame del documento (a limitare il quale, come riferiamo ieri, Colombo si è già molto adoperato) si presenta non facile.

Eseste ormai, infatti, le correnti interne della coalizione (salvo l'atteggiamento negativo del compagno Lombardi) per approvare le linee dello schema. Ma, a parte le divergenze sulla interpretazione e l'attuazione, in forma di decreto, dei diversi punti, già appare una differenza sostanziale tra i «dorotei» e i socialisti. Spiegando i motivi della loro adesione allo schema, Pieraccini ha preso in esame del documento (a limitare il quale, come riferiamo ieri, Colombo si è già molto adoperato) si presenta non facile.

Eseste ormai, infatti, le correnti interne della coalizione (salvo l'atteggiamento negativo del compagno Lombardi) per approvare le linee dello schema. Ma, a parte le divergenze sulla interpretazione e l'attuazione, in forma di decreto, dei diversi punti, già appare una differenza sostanziale tra i «dorotei» e i socialisti. Spiegando i motivi della loro adesione allo schema, Pieraccini ha preso in esame del documento (a limitare il quale, come riferiamo ieri, Colombo si è già molto adoperato) si presenta non facile.

Eseste ormai, infatti, le correnti interne della coalizione (salvo l'atteggiamento negativo del compagno Lombardi) per approvare le linee dello schema. Ma, a parte le divergenze sulla interpretazione e l'attuazione, in forma di decreto, dei diversi punti, già appare una differenza sostanziale tra i «dorotei» e i socialisti. Spiegando i motivi della loro adesione allo schema, Pieraccini ha preso in esame del documento (a limitare il quale, come riferiamo ieri, Colombo si è già molto adoperato) si